

e replicano alle voci di nuove richieste italiane con un laconico «no comment» rinviando il giudizio ad ottobre quando la

della riforma voluta dall'esecutivo ribalterebbe le carte in tavola. Anche perché la manovra, dalle prime voci circolate, po-

nuova «rognà» per l'esecutivo torna a far discutere: i rinnovi dei contratti della Pa. che da soli varrebbero circa 7 miliardi.

però non si muove seguendo gli economisti. Le sue cifre lasciano ritenere «inevitabili ulteriori adeguamenti» al sistema pensionistico affinché «continui a funzionare», scrive la Welt.

Rodolfo Calò

## Volkswagen, negli Usa un'altra maxi-sanzione (1,2 miliardi di dollari)

● **NEW YORK.** Nuova maxi-sanzione in vista per Volkswagen negli Stati Uniti. Il Dipartimento di Giustizia ha rinvenuto prove di reati nell'ambito delle indagini sullo scandalo delle emissioni diesel. E avviato trattative per un patteggiamento con la casa automobilistica che potrebbe sfociare in una sanzione record, da oltre 1,2 miliardi di dollari, maggiore quindi a quella inflitta a Toyota per aver nascosto problemi all'accelerazione.

Le trattative preliminari sono in corso, riporta il Wall Street Journal citando alcune fonti. Una accordo potrebbe essere annunciato entro la fine dell'anno. Il Dipartimento di Giustizia non ha avanzato direttamente alcuna accusa penale nei confronti di Volkswagen. Non è chiaro se le autorità americane intendano accusare di reato singoli dipendenti della casa tedesca, molti dei quali risiedono in Germania e per i quali servirebbe quindi l'estradizione. L'unico punto a favore di Volkswagen è la collaborazione con le autorità nelle indagini e l'aver raggiunto un patteggiamento per l'azione legale civile. Un atteggiamento quindi costruttivo che potrebbe spingere le autorità a ridimensionare la sanzione. Volkswagen ha accantonato 21 miliardi di dollari per far fronte al dieselgate e si è accordata negli Stati Uniti per pagare fino a 10 miliardi di dollari per riacquistare le auto dei consumatori «ingannati», oltre a stanziare 4,7 miliardi di dollari per l'ambiente e per investire nella promozione di auto a emissioni zero, come i veicoli elettrici.

Lo scandalo Volkswagen ha rafforzato i controlli delle autorità sull'industria automobilistica, già alle prese con la rivoluzione delle auto senza guidatore. Mentre Tesla è in difficoltà a causa di alcuni incidenti quando l'auto si trovava in modalità «autopilot», ovvero guida autonoma, Ford accelera per lo sviluppo delle auto senza guidatore. La casa automobilistica americana ha investito insieme al motore di ricerca cinese Baidu 150 milioni di dollari in Velodyne Lidar, società che produce sensori essenziali per la guida autonoma. General Motors invece punta a Lyft, la rivale di Uber con la quale ha già un accordo per lo sviluppo di una rete di taxi senza guidatore. Gm avrebbe presentato un'offerta per Lyft, ma sarebbe stata respinta.

## L'ALLARME LO Afferma la UILPA ASSICURANDO CHE CI SONO LE RISORSE. I CONSUMATORI ANNUNCIANO UN'AZIONE LEGALE COLLETTIVA

# Rinnovo dei contratti pubblici servono sette miliardi per tre anni

● **ROMA.** In vista della stagione autunnale, torna a scaldarsi la partita del rinnovo contrattuale per i circa 3,2 milioni di dipendenti pubblici, bloccato da sette anni. Pur tra la tagliola dell'equilibrio dei conti pubblici e la scure della mancata crescita, per un rinnovo triennale servono a regime 7 miliardi di euro: «Questa è

la cifra che il governo deve mettere sul piatto della bilancia, diversamente sarebbe ragionare sul nulla» avverte Nicola Turco, segretario generale Uilpa. D'altra parte i dipendenti pubblici scontano un arretramento salariale che non ha uguali, osserva Maurizio Bernava, segretario confederale della Cisl, «pur con

forti differenze tra i vari comparti, ogni lavoratore pubblico ha perso dal 2008 una media di 2.500 euro lordi l'anno, pari a 150 euro netti al mese, circa 220-230 euro lordi».

«Che le risorse, a legislazione vigente, ci siano non è un mistero: prosegue Turco - lo ribadiamo: agire sulla politica dei bonus, sulle consulenze esterne nella pubblica amministrazione, sulla reinternalizzazione dei servizi, sul sistema degli appalti e degli acquisti e restituire anche ai lavoratori il frutto del lavoro compiuto con la lotta all'evasione fiscale». E le notizie sulla frenata del Pil non «possono fare da apripista - sottolinea Uilpa - a nuove fumate nere sulla disponibilità delle risorse necessarie alla ripresa della contrattazione, perché ciò genererebbe una frattura insanabile, rendendo inevitabile l'apertura di un grave conflitto, che nessuno vuole in quanto dannoso per tutti, a iniziare dalla funzionalità del servizio pubblico e dalle esigenze della collettività».

«Il pubblico impiego è l'unico settore che ha subito dal 2008 un arretramento salariale, pari a una media del 13-15% in busta paga. E' la prima volta che accade» afferma Bernava, responsabile Cisl del pubblico impiego, convinto che «sarebbe un grave errore bloccare i contratti a vita. Al contrario, il governo deve fare uno sforzo sulle risorse, i 300 mi-

lioni messi sul piatto sono pochissimi, a fronte dell'introduzione di tutti gli elementi di innovazione contrattuale. Nessuno qui vuole aumenti a pioggia».

In vista della ripresa del confronto con l'Aran, previsto per la prima decade di settembre, dopo le «aperture» da parte del governo, «un segnale diverso sarebbe importantissimo - conclude Bernava - anche sul piano della spinta ai consumi».

Intanto, l'associazione dei consumatori Codacons annuncia una class action per compensare il mancato adeguamento economico subito dai 3,2 milioni di dipendenti pubblici: 10.400 euro a testa, per il periodo tra il 1 gennaio 2010 e il 30 luglio 2015, «oltre 33 miliardi da restituire a 3,2 milioni di lavoratori», dice annunciando il ricorso collettivo al Tar del Lazio, e ricordando la sentenza n. 178 del 24 giugno 2015 della Corte Costituzionale sull'illegittimità del regime di blocco del rinnovo della contrattazione collettiva per il personale pubblico dipendente (legge 122 del 2010). Illegittimità limitata però al periodo successivo alla pubblicazione della sentenza stessa, ossia dal 30 luglio 2015.

«A distanza di oltre un anno dall'esecutività della sentenza, nulla è stato fatto - dice il Codacons - e milioni di pubblici dipendenti attendono ancora il rinnovo del contratto».



**BANCA  
POPOLARE  
DI BARI**

[www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it)